

indiani della Videcon. D'altronde quest'ultimi avevano intascato da Thompson, ancora oggi nel cda di Videcon, 185 milioni di euro per rilevare l'impianto. Mentre la linea di produzione ammuflisce perché i proprietari non hanno il brevetto per il plasma e la progettazione del prototipo va a rallentatore, arriva la concorrenza della tecnologia Lcd: ultima pietra tombale di una vana speranza di produzione. Iniziano così nel 2005, 5 anni di cig a rotazione: nel frattempo si produce qualche schermo, si assemblano tv. Dei 1300 dipendenti lavorano stabil-

**ALCATEL**

**«Non c'è più tempo da perdere», scrivono al governo i sindacati preoccupati per «la grave situazione del sito Alcatel Lucent di Battipaglia» che l'azienda vuole dismettere**

mente solo 300, gli altri prima o poi conoscono la cassa. C'è Marco che da un anno è a zero ore e non sa cosa raccontare al figlio piccolo quando gli chiede perché va a lavoro ma non guadagna, c'è Carlo che non ha pagato il bollo e porta le bollette dell'acqua al comune. C'è Geraldina che ha 51 anni ed è cassintegrata come il marito conosciuto in fabbrica. Suo malgrado, quando il figlio ormai adulto le fa notare che il frigo è vuoto risponde «tesoro arrangiati, io non posso più provvedere». ♦

**IL CASO**

**Vinyls, gli operai bloccano i pullman sardi**

Settanta operai della Vinyls di Porto Torres si sono incatenati ieri ai cancelli del deposito dei pullman dell'Arst, la società regionale di trasporto su gomma, bloccando l'uscita degli autobus e paralizzando i collegamenti di metà Sardegna per tutta la mattina.

La società avrebbe dovuto riprendere l'attività il 15 dicembre scorso ma la produzione è ferma in attesa che si trovi un compratore e gli operai, circa 120, sono in cassa integrazione. «È incomprendibile il mancato riavvio degli impianti», ha commentato Alberto Morselli. Il segretario Filtem-Cgil ieri era a Venezia per lo sciopero dei lavoratori della chimica, energia e manifattura. Nella Laguna Vinyls è presente con uno stabilimento a Porto Marghera.

**Settimana cruciale per Intesa Sanpaolo con disdetta al patto e verdetto Antitrust**

La disdetta al patto Generali-Agricole potrebbe arrivare già oggi, mentre è attesa per venerdì la decisione dell'Antitrust sul procedimento di inottemperanza verso Intesa SanPaolo che potrebbe costare una multa compresa tra i 500 milioni e i 5 miliardi di euro. Insomma, si chiuderà questa settimana la vicenda che si è aperta lo scorso maggio per effetto della mancata discesa della Banque Verte sotto il 2% nella banca presieduta da Giovanni Bazzoli. E in attesa della riunione dell'Authority vanno avanti in maniera riservata le trattative tra Intesa e l'Agricole con i rispettivi studi legali che stanno mettendo a punto i dettagli per congelare il 5,8% dei francesi e per trovare contestualmente un accordo di compensazione. Quanto alla partecipazione della Banque Verte, l'ipotesi più probabile è che venga chiesto il trasferimento del pacchetto azionario per tre anni (fino a fine 2012) in un "Trust", rappresentato da una persona gradita alla commissione presieduta da Antonio Catricalà. ♦

**A gennaio nuovo calo dei consumi per carburanti e prodotti petroliferi**

Nuovo pesante calo dei consumi dei carburanti e dei prodotti petroliferi a gennaio. È quanto emerge dalle rilevazioni mensili dell'unione petrolifera. In particolare, i consumi dei prodotti petroliferi sono diminuiti dell'8,8% (-545.000 tonnellate) rispetto allo stesso mese del 2009, attestandosi a 5,7 milioni di tonnellate. La domanda di carburanti è invece scesa del 5,4%. Ed ancora, la benzina nel complesso ha mostrato un calo del 9,5% (-76.000 tonnellate) rispetto a gennaio 2009, mentre il gasolio per autotrazione del 3,6% (-69.000 tonnellate). Quanto alla domanda di oli combustibili, sia impiegati nella termoelettrica che negli «altri usi», ha complessivamente mostrato una flessione del 47,8%. Continua invece l'andamento positivo del gpl autotrazione che in gennaio ha mostrato un progresso del 10,8% (+9.000 tonnellate), sebbene gli usi totali abbiano fatto segnare un -6,3%. ♦

**Epifani: tutto il sindacato faccia chiarezza sul numero degli iscritti**

**Il leader della Cgil, ieri a Milano per un'assemblea pregressuale, torna sui temi della rappresentanza sindacale: «Non è possibile che uno si svegli e dica di avere 5 milioni di iscritti quando ne ha 500».**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Dopo le rivelazioni e le polemiche sulle presunte iscrizioni gonfiate dell'Ugl e dopo i dati sugli iscritti della Cisl, si è riaperto il dibattito sulla rappresentanza sindacale.

Ne ha parlato anche Guglielmo Epifani, ieri a Milano per un'assemblea della Fisac - bancari e assicurativi - in vista del prossimo congresso della Cgil. Il numero uno di corso Italia ha chiesto «maggiore trasparenza» in tema di democrazia sindacale: «Non è possibile - ha detto - che uno si svegli la mattina e dica di avere cinque milioni di iscritti se invece ne ha 500mila. Noi ne abbiamo 5,7 milioni, e chiediamo che ci sia una certificazione trasparente. È anche una questione di rispetto di

**«Per un fisco giusto» Parte la mobilitazione sulle tasse in vista dello sciopero del 12 marzo**

chi al sindacato è iscritto davvero».

**POLITICA INDUSTRIALE**

Epifani ha poi proseguito parlando delle difficoltà che il Paese attraversa e dei nodi che andrebbero risolti. A partire dall'«assenza di una vera politica industriale, senza la quale non si può affrontare una crisi né facile, né passeggera. Non vogliamo essere catastrofisti - ha detto - ma c'è tutta una serie di aziende che possono reggere con la cassa integrazione qualche mese, ma non ce la fanno più dopo un anno, un anno e mezzo».

Commentando i dati negativi sul commercio estero nel 2009, il segretario della Cgil ha aggiunto: «L'Italia, che non ha avuto problemi col proprio sistema bancario-finanziario, paga molto la crisi perché è il secondo paese esportatore dell'Unione europea dopo la Germania. E siccome questa è una crisi di domanda internazionale, noi soffriamo di più. Se il Pil italiano scen-

de del 4,9 per cento e quello di Germania e Giappone del 5, vuol dire che sono i paesi esportatori a pagare di più le conseguenze».

Quando le cose miglioreranno, per il sindacalista non ci ritroveremo come eravamo tre anni fa, nel 2007. Perché «se perdi un'azienda nel mezzogiorno, la perdi; se un'azienda salta, salta. Avremo inoltre problemi sempre più gravi in assenza di regole di commercio internazionale e in assenza di un ruolo dell'Europa. Oggi scontiamo le debolezze costituzionali e funzionali dell'Ue».

Epifani - che ha presentato alla platea la mozione che sosterrà al congresso, «I diritti e il lavoro oltre la crisi», alla quale verrà contrapposta «La Cgil che vogliamo» - ha concluso il suo intervento criticando la politica fiscale del governo: «Abbiamo un prelievo sul lavoro dipendente troppo alto, siamo quelli che pagano più tasse tra i paesi Ue», ha detto.

A questo proposito ieri dalle Marche la Cgil ha dato il via all'iniziativa «Per un fisco giusto». Il sindacato porterà in giro per l'Italia la sua proposta di riforma fiscale fino al 12 marzo, giorno dello sciopero generale. La confederazione di corso Italia propone la riduzione della pressione fiscale sul lavoro dipendente e sui pensionati, con un bonus di circa 500 euro da erogare entro la primavera e poi con 100 euro medi mensili di riduzione del prelievo fiscale per i prossimi 3 anni, insieme alla riduzione della prima aliquota irpef dal 23 al 20 per cento. ♦

**L'appello**

**Fiat, il sindaco di Termini invita Fiorello a manifestare**

«Chiediamo a Fiorello, da siciliano libero qual è, di visitare la nostra città e il nostro stabilimento per partecipare alla fiaccolata che si svolgerà venerdì o alla manifestazione in programma il prossimo 27 febbraio. Per noi una testimonianza di affetto e vicinanza di cui saremmo davvero felici». Lo ha detto il sindaco di Termini Imerese, Salvatore Burrafato. Nei giorni scorsi gli operai siciliani hanno chiesto al presentatore di non fare più spot tv per Fiat. Oggi anche il segretario del Pd Pierluigi Bersani visiterà lo stabilimento siciliano.